



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI & FINANZA
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

14 GENNAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3
Veronese			
Adige Po			
Delta del Po			
Alta Pianura Veneta			
Brenta			
Adige Euganeo			
Bacchiglione			
Acque Risorgive			
Piave			
Veneto Orientale			
LEB			

14 GENNAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI

Il Pat si svela ai quartieri, poi dibattito in Consiglio

MOGLIANO - (ndup) Senza più segreti il Pat di Mogliano. Inizia oggi la presentazione pubblica del nuovo strumento urbanistico della città in sostituzione del vecchio Prg in vigore dagli anni '70. Alle 18.,30, in sala consiliare, il vicesindaco e assessore all'Urbanistica, Gianino Boarina, illustrerà il Piano di Assetto del Territorio alle commissioni consiliari (Territorio e Affari Generali). L'atteso incontro è stato allargato alle otto associazioni di quartiere da poco rinnovate. «Il passaggio successivo -spiega l'assessore Boarina- sarà la discussione nella seduta del consiglio comunale della prossima settimana. Faremo anche degli incontri pubblici per coinvolgere la cittadinanza sull'importante decisione da prendere in merito allo sviluppo prossimo futuro del territorio. Quattro anni fa abbiamo iniziato lo studio del Pat partendo praticamente da zero. Una particolare attenzione è stata riservata alla viabilità interna e sovracomunale, all'assetto idrogeologico e alla riqualificazione delle aree dismesse e degradate del comprensorio comunale».

Chi si aspetta che il Pat possa essere un'occasione per imprimere un nuovo sviluppo urbanistico è destinato a rimanere deluso. «Il vero lavoro da fare nei dieci anni di durata del Pat -conclude Boarina- sarà quello di riqualificare urbanisticamente le zone abbandonate. Non si saranno nuove cementificazioni a titolo di pura speculazione edilizia com'è capitato in passato».



Dighe a rischio terremoto quando i numeri contano

Il saggio dell'ingegnere di Nervesa Ennio Casagrande: «Veneto e Montello zone sismiche, bisogna fare attenzione»

Laura Bon

NERVESA

Dighe a rischio di terremoto. In una zona sismica com'è quella montelliana, anche una diga può essere danneggiata e creare moltissimi problemi all'ambiente circostante. Un tema che è stato studiato e analizzato dall'ingegnere nervesano Ennio Casagrande sulla base di precisi modelli matematici. Ne è uscito un saggio, "Metodi numerici per l'analisi sismica di dighe a gravità e opere accessorie", edito da Cleup, da poco in libreria.

«Le recenti indagini scientifiche - spiega Casagrande - hanno sottolineato come la zona Montelliana e, del resto, quasi tutto il Veneto sia similmente "attivo". È evidente, quindi,

che le opere minori, come le case in cui abitiamo, e le opere maggiori come, appunto le dighe, siano strutture suscettibili di danneggiamenti. Proprio queste ultime sono opere molto importanti in quanto nel nostro territorio se contano diverse». Il testo in questione tratta proprio i metodi matematici preliminari per valutare il comportamento delle dighe in caso di terremoto, risultati che servono successivamente per effettuare controlli più approfonditi. All'interno del libro è stata dedicata anche

una parte sia alle condotte idriche interrate, molto presenti nell'area montelliana e all'importante influenza che esercita il tipo di terreno sulla stabilità delle dighe. Nella zona montelliana, a preoccupare dal punto di vista sismico sono le condotte forzate, ovvero le "gallerie" che trasportano fluidi: potrebbero rompersi e provocare danni ingenti.

Il testo risulta, attualmente, una delle poche opere in cui si analizzano le dighe e le condotte forzate sotto l'aspetto prettamente numerico: una caratteristica ha permesso all'ingegner Casagrande di ricevere una citazione sulla prestigiosa rivista scientifica di ingegneria strutturale "Structural", importante magazine dedito alle problematiche sismiche delle grandi opere infrastrutturali. Questo testo esce a due anni

dalla prima opera intitolata "Introduzione all'analisi automatica di sistemi strutturali composti da funi", ancora oggi riferimento per la progettazione di strutture a funi. Dal canto suo, il nuovo libro rappresenta un ulteriore segno di "innovazione" del territorio, legato alla costanza nella ricerca scientifica dell'autore nonché alla volontà di divulgare alcune problematiche attuali.

Le condotte nella Marca

NERVESA - (L.Bon) Uiga possa è definita tale se ha un'altezza superiore a 15 metri o un volume d'invaso superiore a 1 milione di metri cubi (D.L. 507/1994). Nella Marca nessuna struttura ha queste caratteristiche. Esistono però varie "traverse pluviali", come la cosiddetta "dighetta" di Nervesa, per la quale è in via di approvazione un progetto che dovrebbe trasformarla in centrale idroelettrica. Analogue le caratteristiche delle innumerevoli traverse del fiume Sile (vicino al parcheggio dal Negro, oppure al ponte della stazione).

LO STUDIO

Capire come
si comportano
le strutture
idriche



QUINTO. Approvato all'unanimità il primo Piano degli interventi

Basta consumo suolo: si sostiene l'ambiente

L'assessore: «Abbiamo preceduto la nuova legge regionale che riduce il consumo del suolo»

Tommasino Giaretta

L'approvazione del primo Piano degli interventi di Quinto, strumento attuativo del Pat, ha trovato l'accordo unanime di maggioranza e opposizione sui criteri che hanno ispirato l'esame delle 28 osservazioni presentate dai cittadini e che hanno indotto la Giunta guidata dal sindaco Renzo Segato ad accelerare i tempi, nel tentativo di dare nuova linfa all'economia locale incamerando allo stesso tempo gli oneri di urbanizzazione.

Le linee guida seguite dalla nuova amministrazione sono state la conservazione del territorio favorendo le opportunità di riuso, riqualificazione, riconversione, ripristino di zone e di aree secondo i criteri di qualità, di sostenibilità ambientale e sociale collegata alla qualità del vivere.

«Il territorio - ha sottolineato l'assessore all'urbanistica Innocente Giaretta - gode di un patrimonio edilizio molto significativo che esprime valori meritevoli d'essere difesi e ri-



Uno scorcio della zona di campagna nel territorio di Quinto. T.G.

valutati. L'obiettivo dichiarato era di invertire il processo di urbanizzazione del territorio riducendo le aree edificate ed edificabili favorendo il recupero delle aree degradate».

Entrando nel merito, 6 osservazioni sono state rigettate, le rimanenti 22 accolte o parzialmente accolte. Due osservazioni sono risultate talmente significative che si è preferito demandare la decisione a un successivo approfondimento, per giungere ad una scelta maggiormente condivisa.

Alla fine è stato aggiornato il dimensionamento del consumo della Sau (superficie agricola utilizzabile a fini urbani-

stici) che col ritorno a verde di 3 mila metri quadri si attesta a 55 mila metri quadri, il 27% della disponibilità che era di 202 mila e che la riduce a 147 mila metri quadri.

Il dimensionamento residenziale è di 173 mila metri cubi cioè il 38% mentre il dimensionamento produttivo lascia a disposizione per nuove previsioni produttive ancora 42 mila metri quadri. «La nostra azione amministrativa - ha concluso l'assessore Giaretta - si è dimostrata antesignana precedendo di fatto la legge sullo stop al consumo di suolo varata in commissione urbanistica dalla Regione». ●

